

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se credano giusto continuare ad escludere di fatto i maestri elementari dall'ammissione ai corsi accelerati per ufficiali di complemento, come è avvenuto nell'applicazione dell'ultimo bando di concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario ed urgente — al fine di provvedere convenientemente all'assistenza dei fanciulli poveri, almeno nel periodo invernale — assegnare contributi straordinari ai Patronati scolastici, prelevando la somma occorrente dal fondo di riserva, a norma dell'articolo 90 della legge 4 giugno 1911, n. 487. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e come intenda assicurare il necessario aiuto alle mogli ed ai figli dei maestri richiamati alle armi col grado di sottufficiale, di sottotenente e di tenente di complemento, ai quali è tolta — dal divieto del cumulo degli stipendi — ogni possibilità di provvedere alla famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno alla deficienza dei servizi ferroviari a Modena, e specialmente sulla mancata fermata del direttissimo n. 21 Milano-Bologna-Roma. « Ottorino Nava, Vicini, Gallini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga entro il termine regolamentare.

Proroga dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Molina. Ne ha facoltà.

MOLINA. Il nuovo periodo di attività parlamentare che ora volge al suo termine,

se fu breve per durata, fu laborioso e fecondo di bene, perchè riaffermò in forma e con manifestazioni solenni il deciso volere del Parlamento e del Paese di perseverare nella lotta per il trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e per quello del buon diritto di tutti i popoli, minacciati od oppressi dalla egemonia tedesca. (*Bravo!*)

Il voto di ieri fu nuovo suggello della nostra concordia di intenti, ed ora ognuno di noi ritorni al suo posto o di combattimento, o di propaganda, o di preparazione e di assistenza civile, cooperando tutti al solo fine della vittoria e della grandezza d'Italia. (*Vive approvazioni — Grida di: Viva l'Italia!*)

Stimo quindi che la Camera possa aggiornare i suoi lavori. E faccio formale proposta che si deliberi in questo senso, stabilendo al 1º marzo la ripresa delle nostre sedute.

Vi risparmio, onorevoli colleghi, ogni frase rettorica che diminuirebbe l'effetto della recente elevatissima discussione. Mi si consenta soltanto di esprimere, sicuro di essere anche interprete vostro, gli auguri sinceri pel nuovo anno al nostro illustre e buon Presidente Marcora, (*Approvazioni*) al Presidente del Consiglio ed agli egregi uomini che oggi con tanta abnegazione e con tanta saviezza reggono le sorti del nostro Paese. Possa l'opera loro suggellare nel nuovo anno quel patto di pace europea che consacrò il trionfo del principio di indipendenza nazionale per tutti i popoli.

Con tale voto io rivolgo un caldo ed affettuoso saluto bene augurante ai nostri meravigliosi combattenti, e invito voi tutti a gridare meco: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il popolo italiano! (*Vivissimi e prolungati applausi — Grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*)

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi associo alla proposta dell'onorevole Molina, che la Camera proroghi i suoi lavori al 1º marzo; e desidero chiudere questo periodo parlamentare con una parola di esortazione e di amichevole invito che rivolgo a tutti indistintamente i colleghi di ogni partito.

Sono convinto che tutti i colleghi, nessuno escluso, tanto coloro che volevano la guerra, come quelli che non la volevano, sono concordi nel desiderare una pace onorata e degna pel nostro Paese, quale non